Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 136 — DOMENICA 17 Maggio 1914 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 -- Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I principali scrittori Friulani del Risorgimento.

Siamo lieti di poter pubblicare, per gentile concessione del prof. N. Meneghetti le parole da lui dette agli alunni delle scuole tecniche nella passeggiata scolastica del 29 aprile. Gli è ben a questo modo che s'inspira negli alunni l'affetto alla loro Piccola Patria, facendone conoscere gli uomini più illustri e benemeriti che ne circonfondono di viva luce la storia.

Seguendo la bella consuetudine di dir poche parole intorno ad utili argomenti nelle passeggiate scolastiche, io in questa, o alunni, vi parlerò brevemente dei principali scrittori friulani - che scrissero in italiano, però - fioriti nel periodo del Risorgimento.

Immaginate una callaia, che mette in un podere, dove son bei riquadri ed aiole che fioriscono e fruttano secondo le stagioni, mentr'essa, perchè battuta da chi entra, rima sterile, o solo qualche intristito filo d'erba esce ad attestare l'oppressa forza del terreno; ma se viene una primavera precoce, prodigiosa, piena di soffi tepidi e di errante polline, allora anche la callaia, non solo il podere, può esprimer l'erba molle e i fiori variopinti: tal fu del Friuli, atrio della penisola, porta per cui s'entra in quello che Dante chiamò *giardin de l'Imperio*; il quale ebbe in varie epoche della storia grandi focolari di vita intellettuale, artistica in ispecie, mentre il suo atrio pareva non parteciparvi, forse perchè battuto e corso in tutte le rinnovatesi senza posa invasioni straniere; ma poi venne una primavera italica prodigiosa, un movimento di spiriti, il risorgimento, per cui anche il nostro Friuli espresse un manipolo di scrittori che manifestarono tutta la forza ingenita di questa terra e nello stesso tempo ne attestarono la pura italianità.

Il periodo storico del Risorgimento va suddiviso in periodi minori: quello dal 1815 al 1831, nel quale i patrioti, aspiranti a libertà, si raccolsero nelle società segrete, e la loro opera affiorò per così esprimermi, nei moti del 21 e del 31; quello dal 1831 al 1847, nel quale s'accentuò l'ideale dell'indipendenza dallo straniero, per raggiunger la quale si comprese non bastar l'opera di pochi, ma essere necessario il concorso del popolo, che doveva quindi venir educato all'azione politica; quello dal 1847 al 1861, nel quale si esplicò una tale azione, prima incomposta poi meglio ordinata, e diretta a ottenere non solo libertà e indipendenza ma anche l'unità della patria.

Gli scrittori friulani, dei quali intendo parlarvi, scrissero ed operarono nel secondo e nel terzo di quei periodi; per cui essi furono essenzialmente educatori. Ed è per questo che la loro arte si manifestò specialmente nella forma della Novella; non della Novella tradizionale, boccaccesca, fiorita alle corti del Trecento, che aveva lo scopo di sollazzare e dilettare; ma della Novella romantica, la quale, se cede alla prima per i pregi estrinseci della forma, la vince alla sua volta per la nobiltà dell'intento, che fu di educare il popolo cui era diretta.

Due volumi di Novelle compose Francesco Dall'Ongaro, al quale taluno vorrebbe negare la cittadinanza friulana sol perchè nacque sulla riva destra del Livenza, nel paesetto di Mansuè; mentre se si considera ch'egli dal 1834 al 1847, cioè dall'anno ventesimo sesto al trentesimo nono di sua vita, fu a capo del cenacolo di scrittori friulani che si raccolsero intorno al periodo «la Favilla» di Trieste, se si legge la sua ode «la patria del Friuli», se si osserva che i suoi antenati e lo stesso suo padre vissero sempre sulla sponda sinistra di quel fiume, non è da porre in dubbio, io credo, ch'egli sia da ritenersi friulano.

Il Dall'Ongaro nelle sue Novelle, oltrecchè rivolgersi, come gli altri del suo tempo, al popolo, esplica un apostolato suo proprio, mirando a far concorrere alla grande opera della libertà e dell'Indipendenza della patria l'altra grande forza umana, ch'è la donna. Questa domina in tutta l'opera letteraria di lui, anche negli Stornelli politici, ai quali è particolarmente legata la fama del poeta, non solo perchè egli primo fece entrare questa forma popolare nel santuario dell'arte, ma perchè essi furono altrettante piccole alate marsigliesi, ch'egli, travolto dopo il 1847 dal turbine della rivoluzione, lanciò nel cielo d'Italia, animando alla lotta così gli eroi delle cinque giornate come i Mille vindici del destino che combatterono da Marsala al Volturno.

Nel suo apostolato presso la donna, il Dall'Ongaro non fu mai così fortunato come quando potè iniziare all'arte una signorina del nostro Friuli, la contessina Caterina Percoto.

La contessina Percoto era stata educata in un convento di monache a Udine, ma uscitane aveva sentito il bisogno da ritare da sè la propria istruzione; e l'avea rifatta sopra tre libri: la sacra Bibbia, la Messiade del Klopstok e i poemi di Vergilio. In questi studi ella s'era così approfondita, che, essendo usciti nella «Favilla» del 1839 alcuni saggi di versione italiana dalla Messiade, col nome di Andrea Maffei, e parendole cosa affatto inferiore s'a alla dignità dell'originale che alla fama del traduttore, s'accinse ad una critica serena parimenti ed acuta. La sua modestia le avrebbe per sempre impedito d'inviare il suo scritto al periodico; senonchè il fattore dei Percoto, il sacerdote D. Pietro Comelli, glielo sottrasse di furto e lo mandò a Trieste. Ne nacque una polemica tra la Percoto ed Antonio Gazzoletti, che fu chiusa dal Dall'Ongaro in un modo singolare. Egli aveva letto tra le righe che quella veste filologica che la contessina s'era imposta non poteva esserle propria; venuto l'autunno, fece una gita a S. Lorenzo di Soleschiano; la conobbe; e la persuase a lasciar la filologia, a scender nel proprio cuore dove avrebbe trovato tutte le virtù del forte Friuli, e a mandargli pel suo giornale scritto *da donna*, com'ei diceva. Fu così che Caterina Percoto diventò novellista, e di sì alto valore, da meritar lode da Giosuè Carducci, avarissimo di lodi. Il quale anzi trasse l'argomento di una sua ode dalla leggenda carnica.

«*Le streghe di Germania*» raccolta dalla nostra autrice. Sia nelle leggende popolari, come *la ruggiada di San Giovanni, l'occhio del Signore, l'occhio del mondo, i vermi di S. Giobbe, l'uccelletto di Monte Canin, il Can bianco di Alturis, le sagane di Borgnano* ecc.; sia nei racconti famigliari, come *Maria, la cognata, la malata, la nuora, l'album della suocera* ecc. sia nella descrizione dei costumi paesani, come *il lieof, lo schiarnete, la festa dei pastori, il pane dei morti, le rotelle*, ecc.; sia infine nelle novelle patriottiche, dove la sua penna stilla lagrime sui casi della patria dolorante, come *la donna di Osoppo, la coltrice nuziale, il bastone;* sempre Caterina Percoto è naturalmente, senza sforzo, educatrice, essendo il suo libro uno dei pochi che, letti, ci fanno parer a noi stessi migliori di prima.

Il Friuli ivi è tutto co' suoi luoghi, co' suoi costumi, co' suoi canti, colla sua semplice vita; di modo che io mi compiaccio di paragonare l'opera della Percoto a una pianta vigorosissima, che trae da tutte le zolle di questa terra le sue radici, e raccoltele in tronco dalle fibre giganti, distende poi ugualmente sopra tutta questa terra i suoi rami e le sue fronde, quasi a proteggere e a sparger di benefiche stille le minori piante che stanno sotto.

Cognato di Francesco Dall'Ongaro e amico della Percoto fu Pacifico Valussi, dal quale s'intitola la nostra regia scuola tecnica.

Anche il Valussi nel tempo che fece parte del cenacolo triestino, cui ho accennato prima, per influsso del Dall'Ongaro, non per inclinazione d'ingegno, scrisse tre novelle d'intento educativo. Ma suo campo era l'economia pubblica; nel quale colse e ci lasciò sì bei frutti, che i suoi articoli di giornale, le sue relazioni, i suoi discorsi posson chiamarsi piccoli monumenti di senno pratico e di amore alla propria terra. Per ciò, fu retto consiglio quel di coloro che vollero poste sotto l'auspicio del suo nome le sorti della nostra scuola; nè solo per ciò, ma anche per un'altra ragione che molti di voi certo ignorano. Pacifico Valussi, appena conseguita la laurea all'Università di Padova, passò a Venezia, dove visse tre anni in continue meditazioni, maturando il disegno di fondare un istituto di educazione della gioventù, per cui il suo nome avrebbe dovuto passare ai posteri a fianco di quello di Vittorino da Feltre. I casi pubblici e privati lo trassero invece al giornalismo; ma dalla tribuna la sua voce, rivolta a un pubblico più vario ed esteso, non fu meno nudrita dei frutti della triennale meditazione, che se avesse parlato dalla cattedra.

Questi tre scrittori, di cui ho fatto cenno fin'ora erano già nella piena maturità del loro ingegno e della loro opera, quando entrò giovinetto nell'arringo patriottico e letterario Ippolito Nievo, il più grande degli scrittori friulani del Risorgimento. Anche al Nievo, come al Dall'Ongaro, taluno potrebbe negare la cittadinanza friulana, perchè nato a Padova e il padre mantovano. Ma per stabilire la patria di uno scrittore mi par che si debba tener conto, più che del luogo dove il caso l'ho fatto nascere, di quello dove ha passato l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, d'onde ha tratto il fiore delle sue ispirazioni, i caratteri dei suoi personaggi, dove ha posto la scena del suo mondo ideale, dove sono i suoi spiriti d'artista. Per tutto ciò Ippolito Nievo è scrittore friulano, pur senza contare che sua madre era di nobile famiglia veneziana, stabilitasi a Colloredo di Montalbano fin dal tempo della caduta della Repubblica.

Anche Nievo scrisse.., Novelle; ed a lamentare ch'esse non siano raccolte in volume, ma si debbano ancora cercare pei giornali; per esempio, la più bella, secondo me, *il Varmo*, si legge *nell'Annotatore friulano* del 1857. *Il Varmo* è per noi notevole non solamente perchè la sua scena si svolge nel cuore del Friuli, ma anche perchè prelude al Capolavoro del Nievo, *Le confessioni di un ottuagenario* romanzo che, unico tra quelli del secolo scorso, sopravive accanto ai «*Promessi sposi*», men perfetto di questi, ma più portentoso se si considera che fu composto di getto da un giovane di ventisei anni, che non ebbe agio di correggerlo in alcuna parte.

Ora, o alunni, dovrei passare a parlarvi di Teobaldo Ciconi, commediografo, e di Antonio Somma, drammaturgo; ma è necessario ch'io m'affretti a conchiudere.

E conchiuderò affermando che gran parte dell'opera letteraria di questi scrittori è tuttora vivace e si legge volentieri. Che più fresco e più moderno della *Pianella perduta* di F. Dall'Ongaro? Che più spontaneo dei suoi *Stornelli* politici? Che più perennemente utile dei pensieri economici del Valussi? E le *Confessioni d'un ottuagenario e le Lucciole* del Nievo? E le *Novelle* della Percoto, che attingono la loro perpetua giovinezza dall'intima unione dello spirito dell'autrice col genio della sua stirpe e del suo paese? Tutti questi scrittori hanno poi in comune l'amore per la vita dei campi e l'avversione all'urbanesimo, ideale ch'era in sì bell'armonia con gli altri della scuola romantica, alla quale i nostri appartennero, ma nella quale per quell'amore e per quell'avversione furono principi, forse perchè il Friuli, dalle fonti misteriose del Timavo a quelle del Livenza, dallo spalto immane dell'Alpi alla terra in formazione delle Lagune, non ha la popolazione accentuata in una grande città capitale, in modo che tutta la campagna non resti che il fondo rustico di essa, ma ha tante cittadine e borgate sparse equabilmente, in guisa da combinare, meglio che in qualunque altra provincia, il carattere rustico col civile, e da avere, a cagione dei tanti piccoli centri, la civiltà diffusa in tutto il territorio. Inoltre gli scrittori dei quali vi ho parlato non si contentarono delle loro visioni d'arte, non s'appagarono solo di scrivere, non si perdettero in sterili logomachie, ma furono pure cittadini bravi ed attivi. Pacifico Valussi sedette operoso nei consessi della provincia e della nazione, e di nessuna cosa si compiaceva più che dell'aver posta la propria firma a quel decreto *del resistere ad ogni costo*, con cui il governo del Manin il 2 aprile 1849 proclamava davanti all'Europa che se per mala sorte e per la preponderante forza delle armi l'Italia era destinata a ricadere sotto l'odioso dominio austriaco, gl'italiani tuttavia non si sarebbero mai adattati a un tal servaggio.

Caterina Percoto stessa fece quanto era consentito a una donna. Ella si diede con grande ardore ad educare i suoi coloni e la povera gente del suo paese, ed alleviare i mali, ad insegnar loro i metodi migliori per la coltura del gelso, per l'allevamento del baco da seta, per la cura delle malattie del bestiame.

E Francesco Dall'Ongaro, quando sonarono i rulli e le diane sul 48, lasciò la penna ed impugnò il fucile, e combattè sotto Udine e nel Sile, e si ritirò solo quando, caduto il fratello Antonio nella difesa di Palmanova, ferito gravemente il fratello Giuseppe sotto Treviso, fu costretto dal dovere di figlio, ad accorrere a consolar il vecchio padre.

Infine il Nievo fu soldato di Garibaldi a Varese e a San Fermo, ed ufficiale a Marsala e a Gibibrossa; e se non potè avere l'aureola della morte eroica sul campo, ebbe l'aureola tragica nei gorghi del Tirreno, consorte al Shelley, scomparso nel golfo di San Terenzo, del quale aveva pure *l'anima di titano dentro virginee forme*. Infatti creato da Garibaldi, dopo i primi combattimenti, Intendente generale amministrativo della spedizione, finita questa, era tornato a Palermo per raccogliere le sue carte, che dovevano essere sottoposte all'approvazione del Parlamento subalpino. Il 4 marzo 1861 fu visto partire nella nave Ercole, per Napoli; ma a Napoli l'Ercole non fu vista arrivare: era naufragata nei pressi dell'Ischia.

Ora, le altre nazioni potranno vantare qualche nome di poeta-soldato, come i greci il loro Rigas e i tedeschi il loro Koerner; ma l'Italia ne ha una lezione di poeti-soldati. Ed è nel nome di alcuni di essi ch'io intendo chiudere il mio dire: ricordandovi cioè, o alunni, la virtù eroica disposata al genio poetica d'un Goffredo Mameli, d'un Alessandro Poerio, d'un Francesco Dall'Ongaro, di un Ippolito Nievo.

Cronaca Provinciale

L'istruzione elementare in provincia un bel lavoro dell'ufficio scolastico.

L'ufficio scolastico provinciale, ha compilato di questi giorni un prospetto delle classi in Friuli, degli alunni che le frequentano e dei maestri che insegnano, prospetto indicante chiaramente come sia tenuta in conto l'istruzione elementare nella nostra provincia.

I numeri si riferiscono al 1 gennaio corrente anno: nella circoscrizione di Udine si avevano allora 690 classi inferiori di cui 96 maschili, 85 femminili 509 miste; 104 superiori per cui un totale di 794 classi, 532 insegnanti (102 maschi 430 femmine) 35750 alunni. Di questi 32398 frequentavano le inferiori 17175 bambini, 15223 bambini e solo 3352 erano alle superiori. Una circoscrizione ove l'istruzione elementare è pure assai sviluppata è senza dubbio quella di Pordenone: Si contano diffatti 606 classi inferiori (84 maschili, 71 femminili, 451 miste) popolate da 26472 alunni (14081 maschi, 12391 femmine) 58 classi superiore popolate da 1840 scolari: un totale quindi di 664 scuole 28312 alunni. 455 insegnanti.

Per ordine viene quindi la circoscrizione di Cividale che ha 59 classi maschili, 39 femminili 438 miste: 45 superiori 282 insegnanti 48 maestri e 234 maestre) 17734 alunni alle inferiori (9231 maschi, 8503 femmine, 1017 alunni alle superiori.

Ultima viene quella di Gemona che è la migliore in fatto di scuola di maestri e di profitto. Ha 514 classi inferiori 126 superiori (il circondario che ha più classi superiori di tutti) un totale quindi di 640. Insegnano 348 insegnanti (120 maestri e 228 maestre) e frequentano le scuole alle inferiori 7554 alunni e 6824 alunne.

Alle superiori 2271, un totale quindi di 16649 scolari.

Riassumendo

La provincia di Udine ha 2326 classi inferiori (275 maschili, 251 f. 1800 miste) 333 classi superiori (100 m. 65 f. 168 mi.) un totale di 2659 classi.

Gli insegnanti sommano a 1617 (397 maschi 1220 femmine) gli alunni nelle classi inferiori a 90982 (48041 m. 42941 f.) a 8480 nelle superiori (5353 m. 3127 f.) un totale di 99462 alunni!

Le località che hanno una popolazione scolastica sorpassante il migliaio sono: Udine 5446, Codroipo 1086, Maiano 1343, S. Daniele 1113, S. Vito al Tagliamento 1632, Sesto al Reghena 1066, Cividale 289, Gemona 1489, Buia 1491, Pordenone 2232, Aviano 1431, Azzano X 1393, Cordenons 1302, Fontanafredda 1026, Pasiano di Pordenone 1202, Sacile 1268, Spilimbergo 1084.

Non sorpassano i cento alunni: Raveo 89, Ligosullo 59.

Statistica delle utili istituzioni.

Alla statistica scolastica vi è unito uno specchietto che fa conoscere il numero degli asili infantili, delle biblioteche popolare dei patronati ecc. esistenti nella Provincia.

Nella circoscrizione di Udine vi erano al 1 gennaio 50 asili infantili, 12 biblioteche, 6 patronati scolastici, 3 nutualità scolastiche, 2 colonie alpine, 4 società ginnastiche; in quello di Cividale 6 asili, 39 biblioteche, 8 patronati, 2 nutualità 1 società ginnastica; in quella di Gemona 20 asili, 26 biblioteche, 8 patronati, 1 società ginnastica; in quella di Pordenone 5 asili, 9 biblioteche, 6 patronati, 1 nutualità, colonia alpina ecc.

TREPPO GRANDE

Avremo il telegrafo? — Questo paese, tanto simpatico nella sua posizione topografica, tanto gradito ritrovo di passeggeri e forestieri, non vede i vantaggi del progresso e dell'evoluzione che assai lentamente. Infatti, una Ricevitoria Postale di terza classe non si è potuta ottenere che da appena tre anni ed ora si sogna e si sospira che l'invenzione di Volta sia pure conosciuta qui ed usufruita.

Invero è strano come in un paese di affari, di transito, e di intensa emigrazione, come il nostro, non si abbia ancora un ufficio telegrafico che metta la gente nella possibilità di una facile comunicazione, che di certo molto agevolerebbe gl'interessi privati.

Gli abitanti di Treppo Grande, i quali si vogliono permettere il lusso di un telegramma, sono infatti costretti a recarsi a Tarcento o a Tricesimo, e sono ancora obbligati a sottostare ad una tariffa di trasferta in L. 2 pel capoluogo e L. 2.50 per le frazioni, allorchè devono ricevere un telegramma che vien portato da Tarcento.

L'impianto di un Ufficio Telegrafico sarebbe ancora di gran vantaggio alle località Autorità Municipale e di Pubblica Sicurezza.

Noi siamo fidenti che il nuovo Direttore Provinciale postelegrafico prenderà di buon grado la nostra legittima richiesta; e siamo ancora fiduciosi che l'Amministrazione Comunale, per il bene proprio e per quello dei cittadini, sottostarà al piccolo sacrificio, tanto volentieri come ha fornito il locale gratuito per l'impianto dell'Ufficio Postale.

Saremmo ben lieti se le nostre aspirazioni raggiungessero il fine desiderato.

LAUCO

Tentato furto. — L'altra notte ignoti riuscirono a penetrare nella chiesa della Beata Vergine, scassinarono le cassette, ma inutilmente, che non trovarono e non rubarono assolutamente nulla.

CARLINO

La malaria nel nostro Comune un' interessante relazione sanitaria per l'anno 1913.

Il dott. Lorenzo Castellani ha compilato una relazione sanitaria sulla malaria nel nostro Comune per l'anno 1913. Appare da essa che la media di mortalità nel nostro Comune si dimostra quasi sempre piuttosto elevata e molte volte supera notevolmente la media generale della mortalità in Italia. La mortalità in genere elevata è in dipendenza certamente dalla malaria, perchè oltre ad avere ogni anno qualche morto per febbre perniciosa, si trova che la causa di morte è in gran parte data, per oltre metà di decessi, da polmonite e bronco-polmonite e ciò sempre in dipendenza della malaria imperante.

Il dott. Castellani afferma che «Carlino tiene notoriamente uno dei primi posti della malaria nel Friuli. E questo perchè a Carlino in generale si mangia meno del necessario, perchè gli uomini spendono troppo all'osteria lasciando, in generale alle famiglie neppure la metà di ciò che hanno guadagnato».

Quando a questo fattore se ne aggiungono altri non meno importanti: la coltivazione estensiva, vastissimi apprezzamenti di terreni tenuti a bosco con innumeri acquitrini, nessuna o poca cura degli scoli dei campi, delle strade e dei cortili stessi; si conosceranno molte delle cause principali che danno a Carlino il triste primato.

Il dott. Castellani ritiene che la grande bonifica idraulica non sia sufficiente a risanare la zona, ma che ci voglia altresì la piccola bonifica, la bonifica del campicello e della zappa.

Campagna antimalarica

Egli comincia coll'affermare che la campagna antimalarica «non è stata coronata da molto successo nonostante i nove chilogrammi di chinino cosciensosamente distribuiti. Le febbri che a Casino, a memoria d'uomo, non avevano dominato come in quest'anno per intensità e durata, hanno tramontato appena coi primi albori del 1914 e già appaiono all'orizzonte minacciosamente le prime recidive. La spiegazione dell'essersi la stagione epidemica del 1913 così prolungata, deve certamente ricercarsi nel fatto delle pioggie insistenti dell'autunno e del permanere del caldo sciroccale fino quasi alla fine dell'anno.

Ecco i dati del 1913

Carlino (Capoluogo). — Forme terzane 169, quartane 9, quotidiane 35, miste 3: totale 216 casi di malaria su 839 abitanti.

San Gervasio (frazione) Forme terziane 59, quartane 3, quotidiane 2, miste 2: totale 66 casi di malaria su 278 abitanti.

Casino (frazione). — Forme terziane 106, quartane 4, quotidiane 3. miste 3. Totale 116 casi su 150 abitanti, cioè colla percentuale gravissima dell'80 0/0 di colpiti!

Distribuzione di chinino

Il chinino distribuito fu di chilogrammi 8 dei quali cinque distribuiti dagli incaricati in maggio e giugno e il rimanente dietro ricetta medica. Ai chilogrmmi 8 deve anche aggiungersi un chilo direttamente distribuito a Casino dall'amministrazione dei fratelli Boschetti.

La quantità di chinino distribuita quest'anno, non è, come non è mai stata neppure negli anni precedenti, sufficiente al vero bisogno di una profilassi chininica ben fatta.

Malaria ed infanzia

Tenendo conto dell'età dei colpiti da malaria nel 1913, si trova che:

da 1 a 5 anni ammalarono di forma: terzana 53, quartana 5, quotidiana 6, miste 3; totale 63.

Dai 5 ai 10 anni di forma terzana 63, quartana 10, quotidiana 8, miste 3, totale 83.

Il dott. Castellani constata la necessità di una maggior dispensa di chinino e suggerisce i seguenti

Miglioramenti necessari.

Una necessità assoluta è di allargare ed approfondire lo scolo della Zelina a valle del ponte della strada da Carline a S Giorgio, e più ancora necessita aprire lo sbocco dello Zelina che completamente sbarrato, è impossibilitato gettarsi nella laguna. Bisogna assolutamente togliere lo sbarramento.

Conviene accompagnare detto scolo a grande distanza, scavando un canale di profondità di almeno un metro e mezzo e cinque di larghezza, fino allo scolo maestro della laguna di Marano; è necessario che alla testata delle arginature e del fiume la portata sia tale, che per lungo corso di anni non possa venir riempita. Senza tema di errare affermo — continua il dott. Castellani — che una delle cause principali della malaria nel capoluogo del comune è lo sbarramento del Zelina alla foce o allo sbocco in laguna. (*Ricordiamo, in proposito, la notizia mandataci dal nostro «Espigi» da Roma e pubblicata ieri: avere cioè il ministro dei lavori pubblici disposto che sieno appaltati i lavori a sinistra della Zelina. — Redaz.*)

Quando si pensa che lo scolo della Zelina è quello che dovrebbe trascinare in tutti gli scoli secondari delle campagne, intorno a Carlino, e dello stesso paese, e che invece queste acque ristagnano dappertutto intorno al paese e dentro al paese, si è subito convinti del perchè la malaria permane e trionfa.

Aggiungasi ancora che la cateratta automatica detta di compenat della bonifica di Planais, destinata ad immettere le acque del canale di scolo della bonifica nello scolo della Zellina, non funziona come dovrebbe alla bassa marea, causa appunto lo sbarramento del fiume di scolo Zellina, riducendo così e forse anche abolendo i benefici della bonifica stessa. Il dott. Castellani accenna ad altri provvedimenti da prendersi e parla quindi della lotta malarica per l'anno in corso.

Egli propone di dividere il territorio comunale in piccole zone, nel maggior numero possibile, mettendo a capo di queste zone individui scelti tra coloro che possono avere un po' di ascendente e che siano in grado di apprendere un'istruzione sommaria sulle più elementari nozioni riguardanti la infezione. Essi denuncieranno al medico ogni giorno i nuovi casi e cureranno la distribuzione regolare assidua, giornaliera del chinino nelle povere famiglie del loro reparto.

COMEGLIANS

Bambina travolta e schiacciata da un carro

(*Ci scrivono da Tolmezzo*) Mi giunge notizia di una orribile sciagura accaduta ieri mattina a Comeglians. Il carradore Battista Degano di 43 anni veniva di Rigolato, mentre con un carro trainato da due cavalli attraversava la località *Boschetto di Comeglians* travolgeva una piccina di due anni certa Castellani Alma, schiacciandola. Raccolta sanguinolenta fu portata a casa, ove le si prestarono i primi soccorsi. Ma a nulla valsero, la piccina moriva ieri sera stessa.

Il sig. Pretore di Tolmezzo si recò a Comeglians per stabilire le responsabilità da parte del Dugaro.

PORDENONE

Pro Asilo Infantile. Il sottoprefetto avv. cav. Umberto Vacca Maggiorini ha mandato all'Asilo L. 25. Ecco la sottoscrizione durante la settimana:

Cav. Antonio Polese, Leone Valenzin due quote ciascuno; Beatrice Bassani e Rodolfo Venier una quota.

Stato Civile. — Ecco il movimento dello Stato Civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 4, — femmine 10 — Totale 14;

Morti: Cancian Morassut Angela di anni 59, Camilot Maria di anni 1 e mesi 11, Pielli Santina di anni 69, Modolo Pizzinato Antonia di anni 80, Fiorido Pietro di anni 64.

Pubblicazioni di matrimonio: De Nardi Luigi con Badin Emilia, Bertoli Terenzio con Zaramella Maria, Kaiser Carlo con Passut Regina.

PASIANO DI PORDENONE

Non è morto

16. Ci si informa che il segretario sig. Ettore Aldrighetto degente all'ospedale di S Giovanni di Torino, trovasi fuori pericolo. La notizia che smentisce l'annuncio di morte apparso l'altro ieri sulla «Stampa» di Torino, è stata accolta con gaudio di tutti che si rallegrano vivamente con i di lui *due tesori* come il buon Ettore chiama nelle lettere scritte poche ore prima del tentato suicidio i suoi cari.

MANIAGO

Suicidio.

16. — Questa mattina fu trovata impiccata in una soffitta della propria abitazione certa Giuditta Marcolina di Angelo maritata a Fortunato Roman di qui, d'anni 36.

Iersera ella, come il solito, accompagnò a letto i figli insieme ad una sua cognata, e data a questa la buona notte si ritirò nella propria camera. Questa mattina la suocera vedendo che tardava a scendere, la chiamò più volte per nome senza avere risposta; ma venne fuori una figlioletta, la quale disse che la mamma non era stata a dormire. Impensierita la suocera andò in camera e vide che effettivamente il letto della nuora, era intatto. Si diede allora a cercarla per la casa finchè la trovò cadavere nella soffitta.

Non è a dirsi lo spavento e il dolore della povera donna, che scese e uscì da casa gridando aiuto. La guardia municipale Adolfo De Zan corse per primo sul luogo, tagliò la corda da cui pendeva il freddo cadavere dell'infelice; fu mandato tosto per il medico, ma a questi non rimaneva che di constatarne la morte.

In Pretura. — Il fornaio Luigi David fu Osvaldo di 58 anni di Arba, per aver sparlato dal medico dott. Carlo Gelmi, si busca 100 lire di multa col beneficio Ronchetti.

— Gasparini Massimino di 52 anni e Maria Gasparin da Barcis, per aver ingiuriato Giovanni Paron di Barcis e la Maria per lesioni e ingiurie è condannata a L. 125 di multa e il Massimino per sole ingiurie a L. 30.

FRISANCO

Un compagno del dott. Andreuzzi muore cinquant'anni dopo essere stato condannato a morte.

Ci scrivono da Maniago, 16:

Ieri l'altro a Frisanco, fu data sepoltura al patriota Beltrame Gio. Batta, di anni 82, uno dei compagni del dott. Antonio Andreuzzi nei moti del 1864 ai quali prese parte.

Fatto prigioniero dagli austriaci, fu condannato alla decapitazione per delitto d'alto tradimento.

La sentenza, che doveva essere eseguita sul letto del torrente Còlvera a Maniago, per intromissione del defunto conte Carlo di Maniago, venne commutata con la pena dei lavori forzati in vita; e il Beltrame fu deportato in una fortezza dell'Ungheria, ove stette fino a quando, nel 1866, il Veneto fu reso libero dalla oppressione austriaca.

Manco dirlo, i funerali furono imponenti: oltre al grande concorso di popolo e di autorità locali, c'era pure al completo la Società operaia, di cui il defunto era socio onorario, con bandiera.

Ai fratelli superstiti e alle famiglie, le nostre vive condoglianze.

CLAUT

L'esito della mostra bovina di Pinedo

(*Ritardata*). Giovedì scorso, 7, si tenne in Pinedo la mostra Bovina per i Comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso.

Stante il tempo incostante e per altre ragioni mancarono alcuni membri della Giuria, la quale fu composta soltanto dei signori Ruini dott. Giuseppe di Pordenone, Gaidoni dott. Antonio di Udine e Caselati dott. Ettore di Spilimbergo. Vi intervennero le Rappresentanze dei Comuni e numerosissimi appassionati allevatori.

Furono presentati oltre 200 capi di bestiame, tra cui due bei tori di proprietari di Erto. La Commissione passati in disamina tutti gli animali presentati, si è vivamente compiaciuta del sensibile miglioramento ottenuto dall'ultima mostra a questa parte, segno evidente che anche in in questa regione va formandosi una vera coscienza del progresso che deve seguire l'industria zootecnica.

Non possiamo dare i nomi dei premiati, ma sappiamo che furono molti.

Ultimate le operazioni, verso le ore due, seguì a Cimolais, all'Albergo «*Alla Rosa*», un banchetto di circa trenta coperti, tra cui notammo i membri della Giuria, l'assessore Borsatti Angelo di Claut delegato dal sindaco signor Martini Carlo, il sindaco di Cimolais signor Nicoli e l'assessore De Lorenzi Giovanni di Erto, nonchè i bravi indicatori: De Fiorido Luigi, Borsatti Eugenio e Borsatti Gio. Batta ed il consigliere comunale Grava Osvaldo.

Prese per primo la parola il dott. Ruini, il quale si disse felice di trovarsi in questa ridente Valle a cui lo legano grati ricordi, avendo per parecchi anni quivi esplicata l'opera sua come direttore della Cattedra Ambulante di Spilimbergo. Soggiunse che, essendo questi paesi eminentemente pastorizi, gioverà che si abbandoni la coltivazione del granoturco, che dà un prodotto assai scarso in confronto della produzione foraggera sostituendo perciò quello col prato; e consigliò l'uso del concime chimico il quale data la natura del terreno, frutterà certamente ottimi risultati. Accennò anche alla necessità di intensificare l'opera di miglioramento dei pascoli alpini e specialmente alle malghe, e propose che in ogni comune vengano introdotti buoni tori del Feltrino e del Trentino, adatti per la nostra razza. Terminò commemorando l'illustre dott. Gio. Batta Romano ed inneggiando all'avvenire della Val Cellina.

Sorse indi il dott. Caselati ribadendo quanto assennatamente aveva detto il prof. Ruini e dichiarandosi soddisfatto dell'esito della mostra, ambito premio delle sue fatiche. Assicurò che l'opera sua non verrà mai meno per il progresso zootecnico ed agrario della Val Cellina, sicuro d'esser in ciò benevolmente ed efficacemente coadiuvato dal Governo, dalla Provincia, dalle Amministrazioni comunali e dagli stessi proprietari.

Entrambi furono vivamente applauditi.

Il nostro Segretario comunale signor Da Re, pronunciò poi il seguente discorso:

«*Signori!*

Scorsero quasi otto anni da quando, nell'ottobre 1906, per opera del dott. Gio. Batta Caselati, si tenne la prima mostra bovina in Pinedo per i Comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso. Il ricordo dell'esito felice di tale gara è rimasto in noi impresso, come un augurio che questa ridente Valle, che allora stava per essere redenta con l'apertura delle vie di comunicazione, dovesse assurgere a migliori destini anche nel campo zootecnico. Difatti, da allora ad oggi abbiamo assistito ad un progressivo, quantunque lento, miglioramento del bestiame per l'amore da cui ogni proprietario fu animato, conscio che l'incremento della pastorizia costituisce il primo elemento di risorsa economica di questa alpestre Regione.

E noi siamo lieti di trovarci oggi riuniti per così utile e nobile scopo mercè l'iniziativa dell'esimio dott. Ettore Caselati Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, il quale in questo frattempo, esplicò un'azione invero attivissima ed instancabile, tale da meritarsi il massimo elogio.

Come voi avrete osservato, la nostra Valle ha assolutamente bisogno di formare la razza bovina con l'acquisto di torelli adatti per le regioni montuose. A questo riguardo gioverà che anche qui si costituiscano Commissioni di persone competenti per l'importazione di riproduttori dall'estero. Si sa che ovunque Enti o privati si occupano di ciò con il massimo interessamento.

Una prova ce la dà la circolare 24 aprile u. s. N.o 78 dell'onorevole Commissione Zootecnica Friulana, con cui viene suggerito di aprire sottoscrizioni per l'importazione di tori per tutta la Provincia.

Consimili belle e vantaggiose iniziative devono essere da noi assecondate con tutte le forze possibili, se vorremo porci al livello di tanti altri paesi che in questo campo hanno già raggiunto una meta da lasciar bene presagire per l'avvenire della ricchezza nazionale. Maggior risultato potremo ottenere se, come fu annunciato dai giornali, verrà istituita nella Val Cellina la condotta veterinaria consorziale, potendo così i proprietari avere diuturnamente consigli ed insegnamenti scientifici per una razionale sistemazione del bestiame.

«E poichè in poemio ho accennato alla mostra seguita nel 1906, permettetemi o signori, che ora vi rievochi la simpatica figura del compianto illustre veterinario provinciale dottor Gio. Batta Romano, di cui, in tale occasione, ebbimo l'onore di sentire la alata e magistrale parola. A quest'uomo insigne, che con l'opera sagace e con l'alto e raro ingegno onorò il Friuli, vada in questo momento il nostro pensiero riconoscente ed il nostro mesto e reverente saluto.

Chiudo il mio dire augurando che la odierna gara sia di incentivo e di sprone alle nostre buone e laboriose popolazioni.

Ringrazio, a nome dei Comuni, gli egregi giurati signori dott. Ruini e Gaidoni ed il solerte dott. Caselati; ed esterno la gratitudine dei Comuni stessi a tutti gli Enti e persone, tra cui l'onorevole nostro deputato Ciriani, che generosamente vollero dare il loro contributo per la buona riuscita della mostra.

Brindo infine alla salute di tutti i presenti, inneggiando all'avvenire ed alla prosperità della Val Cellina, ai destini della nostra grande Patria, l'Italia, ed al Re».

La fine del discorso è accolto da generali entusiastici applausi.

Dopo brevi assennate osservazioni della guardia forestale Giordani Nascimbene e del perito Barzan Vittorio sulle condizioni e sui bisogni della Val Cellina nei riguardi del bestiame e dell'agricoltura, ed espresso dagli stessi un ringraziamento alla Giuria, il lieto convegno si sciolse con il fervido augurio che la mostra abbia prestissimo a ripetersi.

***

Eccovi il telegramma con cui il Deputato Onorevole Ciriani accompagnò al nostro Sindaco la sua offerta:

Plaudendo gara istruttiva augurando utile insegnamento, pregoLa rimettere Comitato mia offerta cento lire. — Saluti cordiali, firmato Ciriani.

Il Sindaco ha subito risposto nei seguenti termini:

Deputato Ciriani — Spilimbergo —

Riconoscentissimo ringrazioLa nome Comuni cospicua offerta in pro mostra bovina Pinedo — OssequioLa — Sindaco fto. Martini.

PASIAN SCHIAVONESCO

I razziatori di galline. — A Villaorba i ladri hanno razziato parecchi pollai. Vittime: famiglia Angelo Spizzani, 6 galline del valore di 15 lire; famiglia di Antonio Toniutti, 16 con danno di L. 50; quella di Anna Damiani, 7 per L. 21; e quella di Damiani Valentino 8 per una ventina di lire.

CANEVA DI SACILE

A Quando? — La riunione indetta per domani 17 corr. riguardante l'agitata questione medica per assenza dell'on. Ciriani è stata rimandata.

PALMANOVA

L'orario estivo. — Per accordo fra negozianti di generi alimentari, da oggi domenica 17 a metà settembre verrà osservato l'orario estivo, apertura dei negozi non prima delle sei e chiusura non oltre le undici.

COMEGLIANS

Come avvenne la sciagura

16. Eccovi qualche altro particolare sulla sciagura che accadde ieri mattina (vedi prima pagina). La piccola Castellani si trovava sulla strada accanto allo zio, al quale la madre l'aveva affidata.

In quel momento passava di lì proveniente da Rigolato il carro del Degano.

La piccina scappò dallo zio ed andò per attraversare la strada, ma fu travolta sotto le pesanti ruote del veivolo, che le sfracellarono il cranio, senza che il carrettiere se ne avvedesse.

Il pretore di Tolmezzo ha per questo prosciolto da ogni colpa Degano.

BUIA

Incendio. — (Car). Questa notte verso le ore 1.30 si sviluppò un violento incendio nella casa del mezzadro del sig. Umberto Barbana, certo Comino Sebastiano in frazione di Avilla.

Dato lo svilupparsi improvviso delle fiamme che altissime dal fienile si elevavano al cielo e il suono della campana della vicina chiesa, fu subito un accorrere di terrazzani che cercarono d'isolare l'incendio e di liberare il bestiame. Dopo circa tre ore il fuoco era domato, ma del fienile e stalla, non rimanevano più che un mucchio di rovine crepitanti e fumanti.

Nell'incendio, oltre al fabbricato, andarono distrutti circa 80 quintali di foraggio, attrezzi rurali e canne di granoturco, il tutto per un valore di 3500 lire.

Da tutti i presenti fu lodato lo spirito d'abnegazione e di coraggio, addimostrato dai fratelli Nino, Arrigo e Attilio Barnaba, così crudelmente colpiti in questi giorni, nonchè dal consigliere comunale sig. Mattia Monassi.

ERTO-CASSO

Una dimostrazione popolare fa sospendere i lavori del campanile

Una denuncia

L'altro giorno, l'impresa Pietro Tonegutti cominciò i lavori del nuovo campanile. I paesani che lo vogliono costruito in altra località, si fecero davanti gli operai, e certo Felice Sartori, cominciò a minacciare l'impresa di grandi guai, se non avesse sospeso i lavori. La popolazione lo spalleggiava, e l'impresario fu costretto a sospenderli.

Intervennero i carabinieri di Claut, i quali con molta prudenza rappacificarono gli animi. Denunciarono però all'autorità giudiziaria il Felice Sartori come subbillatore del popolo, e per minaccie, e per gli atti di violenza che avrebbe anche compiuto.

CIVIDALE

Il concerto di ieri sera. — Scelto pubblico assisteva ieri sera al concerto, nel Teatro Sociale, del celebre violinista Cesare Barison, accolto con grandi applausi, e freneticamente applaudito e bissato ad ogni numero del programma. Il violino, suonato da lui, è un vero prodigio.

Il mercato. — Grande fu il concorso di ieri al mercato, tanto di venditori che compratori. I prezzi furono i seguenti: Granoturco L. 16.50, frumento L. 26, trifoglio (seme) L. 1.20, ciliege 50, fagiuoli da 15 a 25, burro L. 2.40 a 2.60, uova L. 6 al cento, carbone L. 9 al q.le.

I Cavalleggeri Roma. — Domani dovevano arrivare quì per i tiri i Cavalleggeri del Roma, residenti a Palmanova. Un telegramma del Colonnello Tamaio al sindaco annuncia che la venuta è sospesa.

La data delle elezioni. — Non ancora è ufficiale la data delle elezioni; ma da quanto sembra avverranno domenica 5 luglio.

Al cinematografo verrà dato questa sera, il grandioso dramma in cinque atti la Principessa Elena.

S. PIETRO AL NATISONE

Festa benefica rimandata non così la beneficenza

Nel N. 129 del 10 corrente la *Patria* accennava ad una festa di beneficenza organizzata da un comitato di gentile signorine di S. Pietro a favore delle famiglie povere del paese. Per cause non dipendenti dal comitato, questa festa è rimandata.

Non essendo giusto però che, per nessun motivo i poveri soffrano, il comitato delle signorine ha versato oggi nelle mani del presidente della Congregazione di Carità di S. Pietro lire cinquanta perchè siano distribuite alle famiglie più bisognose del paese.

Non si può che plaudire alla gentilezza e bontà d'animo delle signorine benefattrici.

Parlamento Nazionale

Camera. Esaurite due interrogazioni delle quali una circa la libertà non ai nati da genitori ebrei anche se non professano più il culto israelito di contribuire alle spese del proprio culto nelle rispettive università israelitiche — libertà che la giurisprudenza viene oramai pacificamente ad ammettere; e convalidate le elezioni di Giulio Masini ad Empoli e di Gaetano Giuliani nel collegio di Capaccio; si continua la discussione del bilancio degli interni.

Svolgono ordini del giorno: Vinai, perchè sieno studiati urgentemente provvedimenti di tutela a favore delle donne che lavorano a domicilio; Abisso contro l'eccessivo numero dei deputati; Lucci perchè sieno regolate le finanze dei Comuni; Rampoldi per provvedimenti sugli ospizi marini e alle condotte mediche; Gasparotto per un radicale riordinamento della pubblica sicurezza.

Salandra risponde. S'impegna di presentare alla ripresa dei lavori un disegno di legge per la tutela dell'infanzia abbandonata; promette studiare provvedimenti sulla questione finanziaria e sull'ordinamento amministrativo dei comuni. Anche degli argomenti proposti con i vari ordini del giorno promette che il Governo si occuperà. Quanto al protrarre le elezioni amministrative, osserva che grave ostacolo vi oppone la legge stabilendo che i consigli provinciali sieno convocati in agosto. Interpellerà, ad ogni modo, il Consiglio di Stato, e si atterrà al suo responso.

Dopo ciò, si passa alla discussione dei capitoli, che sono tutti approvati; e nello scrutinio segreto, il bilancio è pure approvato con 235 voti favorevoli e 57 contrari.

Grave fatto a Tobruk

Due morti e vari feriti.

Tobruk, 16. — Il postale «Solferino» nelle notte tra il 14 e 15 ha incagliato tra Berdia e Ras El Milher, a tre chilometri da terra. All'alba del 15, mentre una parte dell'equipaggio e dei passeggeri si imbarcava su di un battello, veniva fatto segno a scariche di fucileria da parte di ribelli. Rimasero uccisi il fuochista e 2 passeggeri. Il resto dei montati sul battello giunse sano a Tobruk.

Le regie navi «Orione» e «Golfida», arrivate sul posto dell'incaglio, hanno salvato gli altri passeggeri ch'erano rimasti a bordo. Anche la regia nave «Bausan» ha ricevuto l'ordine di recarsi in soccorso e al tramonto raggiungerà la località dell'incaglio. Le condizioni dei feriti sono soddisfacenti. Il postale Solferino si calcola perduto.

Sarà certo bene, d'ora in avanti, che con torpediniere si proceda ad una più accurata e continua sorveglianza delle coste, specialmente sulla zona presso il confine egiziano, dove l'occupazione costiera non è ancora completa così che i ribelli vi hanno sempre alcuni campi importanti, come quello di Defna, e dove si svolge tuttora il contrabbando egiziano.

Notizie in breve

— Ben quattro congressi furono inaugurati ieri a Galarate, il decimo della Società Trento e Trieste — con discorsi, fortemente ispirati e calorosamente applauditi; a Milano, il terzo dei «Nazionalisti» nel quale nobilissimi discorsi pronunciarono Arturo Colautti, Domenico Oliva ed altri; a Palermo, il quarto congresso forense, con intervento del ministro Dari e di parecchi senatori e deputati; a Roma il congresso internazionale femminile con intervento del ministro Daneo che pronunciò il discorso inaugurale.

Cronaca Cittadina

La Società protettrice dell'Infanzia e la colonia marina di Lignano.

Abbiamo pubblicato ieri una breve cronaca dell'assemblea che i soci della «Protettrice dell'Infanzia» tennero venerdì accennando alla relazione dell'avv. nob. Antonio Bellavitis sull'opera compiuta dalla istituzione nell'anno decorso. L'importanza della relazione e le altre benemerenze della Società ci consigliano a pubblicarla per intero, sicuri che i cittadini, i quali circondano la «Protettrice dell'Infanzia» con tanta simpatia, la leggeranno con vivo interessamento:

Egregi Consoci,

I nostri bilanci e le nostre relazioni annuali, attraverso una certa uniformità di movimento e di intonazione, che d'altronde è una conseguenza necessaria nello svolgersi continuato e corrente di ogni programma, rappresentano nel loro insieme il cammino ascensionale della nostra istituzione verso finalità sempre più complete, danno un'idea del come la nostra Società, commisurando la propria azione alle proprie risorse economiche, e nello stesso tempo avendo sempre di mira, oltre le contingenze immediate, di ogni anno, il conseguimento di utilità e di mezzi più vasti, sia venuta mano a mano accostandosi alla loro realizzazione.

Tutta la vita del nostro istituto segue un movimento graduale, nelle varie branche della sua attività; la distribuzione del latte, il collocamento in istituti, l'assistenza medica, la cura al monte e la cura al mare.

Mentre da un lato esso riusciva, cominciando da umili basi, come i suoi mezzi allora gli permettevano, e a poco a poco allargandosi col crescere delle sovvenzioni pubbliche e private, a costituirsi un proprio ambulatorio e una propria colonia alpina, d'altro lato sorgeva l'idea e sempre più vivo si faceva il bisogno di avere anche

una propria colonia al mare.

L'idea coltivata e studiata amorosamente, esigeva però un largo sussidio di mezzi, ed ecco la società gettare i primi fondamenti raccogliere le prime offerte, caldeggiare il progetto presso gli istituti pubblici che maggiormente avrebbero potuto favorirla.

Così attraverso le relazioni degli anni passati voi avete udito parlare di questo sogno, che mano mano andava prendendo la consistenza della realtà, ed attraverso la nostra parola, avrete sentito con quanto fervore e con quanto studio il consiglio si era dedicato alla creazione di questa Colonia marina, che segnerà senza dubbio una pietra miliare nel progresso della Società Protettrice dell'Infanzia.

Oggi il progetto sta per essere tradotto in atto; il Comune (Legato Tullio) ci ha assegnato, con tale destinazione, L. 20.000; la Cassa di Risparmio, L. 40.000; la provincia ci ha dato i migliori affidamenti del suo appoggio.

Mentre esprimiamo la più profonda gratitudine ai due Enti, che furono tanto munifici e a cui spetterà il maggior vanto di avere contribuito con noi alla creazione di un'opera di carità tanto utile e tanto necessaria, non dubitiamo che l'esempio sarà da altri seguito, e che gli affidamenti avuti fin qui non verranno meno certamente, ora che l'azione della Colonia marina è prossima ad iniziarsi.

Essa, mentre ci darà la possibilità di una cura molto più prolungata, più diligente e più efficace, sotto la nostra immediata ed esclusiva direzione, che quella dell'Istituto marino Veneto, anche dal lato economico della spesa annuale rappresenterà un considerevole risparmio.

Quest'anno furono inviati a Venezia 121 bambini, con una spesa complessiva di L. 13.745,75.

Alla Colonia Alpina ne furono inviati 93, con una spesa complessiva di L. 7759,18

Abbiamo quindi una differenza considerevole tra il costo delle due cure; e noi abbiamo motivo di credere che tale differenza potrà essere ridotta, segnando un considerevole risparmio di spesa, quando la nostra colonia di Lignano sarà entrata in attuazione.

Confidiamo pertanto largamente nell'aiuto di tutti i buoni, che ci hanno favorito fin qui, poichè abbiamo la coscienza di avere agito con fede e illuminata diligenza e perchè i risultati non ci potranno smentire.

Altre opere benefiche.

La colonia marina di Lignano, che per la sua importanza ci ha costretti a trattenervi un po' a lungo, non ci farà trascurare di ricordarvi l'entità considerevole che anche quest'anno hanno avuto gli altri servizi della Società: presso tenutarie furono collocati 24 bambini, con una spesa di L. 1789,70; la distribuzione del latte sotto forma di allattamento e di sussidio raggiunse la cifra di L. 5629,17 il collocamento in istituti portò la spesa di L. 5554,65.

Se teniamo conto delle cifre sovra esposte per la cura al monte e la cura al mare, che rappresentano i due maggiori dispendi, è facile rilevare quale considerevole movimento di denaro involga l'opera della nostra istituzione.

I benefattori.

A ciò noi possiamo sopperire mercè il contributo dei soci, che ben volentieri vedemmo aumentare di numero di anno in anno, ma sopratutto mercè le sovvenzioni che ci pervengono dalla carità pubblica e privata.

Oramai sono assunti a titolo di speciale benemerenza in tutte le nostre relazioni il Comune di Udine e la Cassa di Risparmio; il primo, (comprendendovi il Legato Tullio) ci elargì quest'anno L. 8890, la seconda L. 6700 oltre naturalmente le suricordate destinazioni per la Colonia Marina.

La Provincia ci favorì con L. 340; la Banca Friulana, la Banca Coop.a Udinese con L. 100 ciascuna. Ricordiamo ancora l'Unione Esercenti, con L. 200 per la Colonia Alpina, e L. 200 per la cura al mare; la Latteria Perusini con L. 33.,21 per beneficenza in genere; e tra i privati elargirono L. 100 famiglia Bihia, famiglia Gius. Comessatti, cav. Giusto Venier, Pietro Comessatti e famiglia, Marioni Stroili Maria, Bearzi Angeli Melania, Pecile Biagio, famiglia Muzzatti, famiglia Lorenzi, famiglia Orgnani-Martina, famiglia Commessatti Cadore, Comm. Ignazio Renier e famiglia, Arturo Ferrucci, allieve Collegio Uccellis, Antonini Angeli Teresa, Basta d'Afflitto Margherita, D'Aronco Quinto, ditta Gerolamo d'Aronco; L. 200 Muratti Girardelli Emilia, antiche allieve Collegio Uccellis, famiglia Moretti, Associazione Commercianti; L. 500 Luigi Moretti e moglie, Masciadri Guido, Corrado e Camilla Concina, famiglia Perusini; L. 250 Luzzatto Weilischott Bona; L. 300 Carlo Fabio ed Anna Braida; Rizzani cav. Leonardo; L. 150 Agostino Modonutti e famiglia.

In omaggio alla memoria del compianto avv. on. Umberto Caratti, il cui nome rimarrà sempre tra i più cari della nostra Società, la ved. contessa Lucia versò L. 115, metà della somma spettante al defunto per medaglie di presenza alla locale Cassa di Risparmio.

A tutti costoro, che furono i maggiori sovventori dell'opera nostra nell'anno decorso, a tutti gli altri che ci furono benevoli del loro appoggio e che per brevità siamo costretti ad omettere, il Consiglio, a nome di tutta l'assemblea, esprime i sensi della più viva gratitudine per la fiducia dimostrata nell'azione della società e per il gradito ricordo che ebbero di essa, quando la bontà del cuore e la ricorrenza di liete e luttuose circostanze suggerirono il pietoso ufficio della carità verso i sofferenti.

La Società Protettrice dell'Infanzia è ben orgogliosa di poter rappresentare un tramite efficace e illuminato per la distribuzione dei soccorsi e delle cure tra coloro che ne hanno bisogno, e coloro che sentono l'amore e il dovere di prodigarli.

In quest'opera di carità che tutti ci unisce — il Comitato all'assemblea, la società ai suoi benefattori — ognuno rappresenta un valido appoggio e un utile concorso; le piccole offerte si uniscono alle maggiori nel formare le risorse finanziarie di cui abbiamo bisogno; quindi a tutti ci rivolgiamo con eguale gratitudine e con eguale speranza che l'aiuto non verrà mai meno.

Ci sono graditi il consenso ed il favore della massa del pubblico e se di essi è indice l'esito brillante della fiera annuale di beneficenza, ben volentieri constatiamo che quest'anno il provento fu maggiore che negli anni passati, toccando la cifra L. 4099,76; altra festa di beneficenza in Lignano ci fruttò L. 400.

Ancora opere benefiche.

Così e fin qui abbiamo riassunto il lavoro della nostra Società attraverso le cifre del consuntivo, illustrandolo e tenendolo per guida; ma vi è, come voi ben sapete, tutta una vasta azione, cui essa provvede, senza che i bilanci ne diano le traccie, se non in piccola parte.

La distribuzione del vestiario che la società fa in larga misura, costò soltanto L. 998,45, perchè grande contributo di indumenti le venne dalla provvida e modesta «Società della Formica» la quale ha offerto in quest'anno non meno di 618 capi di vestiario e 130 metri di tela.

Nell'Ambulatorio della Società al quale il Comune fornisce con larghezza i medicinali, convengono centinaia e centinaia di bambini, che vi trovano gratuitamente le cure più assidue e diligenti. Il prof. Berghinz, il dott. Murero, il dottor Gambarotto, cogli assistenti dottori Ferrario e Faioni, sono essi che prestano la loro intelligente e disinteressata operosità, così preziosa ed utile, anche nei rapporti di quanto d'accordo e in unione con loro, deve fare il Comitato.

Alle gentili «Formiche» così provvide e caritatevoli, agli egregi sanitari, così altamente meritori della ammirazione di tutti, alla Congregazione di Carità e in ispecie al suo Presidente cav. Enrico Bruni, così gentile e premuroso nel suo pregevole aiuto alle signore del Comitato, chiudendo questa breve e succinta relazione, sentiamo il dovere di manifestare, a nome dell'assemblea, la più viva riconoscenza.

Avv. Ant. Bellavitis.

Ad un beneamato concittadino. — S. M. il Re di *motu proprio* con decreto del 15 corr. ha nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della corona d'Italia il comm. Marco Volpe.

All'illustre concittadino che indelebili e benefiche opere della sua generosità ha eretto nella nostra Udine; le nostre congratulazioni vivissime.

La guerra sotto il mare

è il titolo del nuovo romanzo che imprenderemo a pubblicare domani. Ne abbiamo acquistato il diritto di riproduzione, dopo avere letto del successo che questo lavoro di M. Pemberton, fra gli scrittori contemporanei dell'Inghilterra uno dei più apprezzati, ebbe nelle appendici di parecchi giornali inglesi. Confidiamo che altrettanto piacerà alle gentili nostre lettrici.

Ombre e luci

Coi tipi D. Del Bianco in nitida elegante edizione, è uscito un libro di novelle: *Ombre e luci*, scritte dalla nostra egregia collaboratrice — e un tempo compagna di lavoro apprezzata — Armida del Bianco in Chiusoli. Le novelle furono pubblicate a intervalli su «La Patria del Friuli»: ora, con questo volume, se n'è fatta una raccolta, in seguito e replicate insistenze da varie parti. Noi ci limitiamo a darne la notizia, per i numerosi che spesso venivano incitandoci alla ristampa. Sono lavori che hanno pregi notevoli e sopratutto sincerità di sentimenti e naturalezza di stile vivace e fiorito.

Il Comune per i danneggiati del terremoto.

La Giunta comunale, nella sua adunanza di ieri ha deliberato di aderire all'appello dei disgraziati, che il terremoto precipitò nell'indigenza. Decise pertanto di proporre al consiglio comunale, che approverà certamente nella sua prossima tornata un sussidio di lire trecento in favore ai danneggiati siculi.

Per l'asilo infantile e per la scuola d'arti e mestieri.

Ci consta — e la notizia sarà appresa con piacere — che a termine abbreviato di 10 giorni la Giunta comunale ha deciso di indire l'asta per l'appalto dei lavori necessari per la costruzione dell'Asilo infantile e della scuola d'Arti e Mestieri.

In questo modo vennero risolti con soddisfacimento di tutti due problemi che da lungo tempo attendevano la pratica attuazione.

Appena seguita l'asta, i lavori cominceranno alacremente e i due fabbricati arrichiranno la città nostra, assieme al palazzo del Ginnasio-Liceo (i cui lavori sono assai progrediti) nel 1916.

Per le elezioni amministrative.

Pare dunque che le elezioni amministrative per il Circondario di Udine resteranno fissate nel 21 giugno. Il primo atto che le riguarda è una Circolare del Ministero dell'interno diretta ai Sindaci dei Comuni, ai Prefetti, Sottoprefetti ed ai presidenti delle Commissioni elettorali provinciali di tutto il Regno, e contenente le istruzioni sulle operazioni preliminari.

La legge 19 giugno 1913, nel modificare il testo unico della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, ha stabilito anche per le elezioni amministrative una procedura in molte parti identica a quella disposta per le elezioni politiche, in modo che l'attuazione della nuova legge sarà resa più facile dalla recente applicazione. L'articolo 60 della legge prescrive che, fissato dal Prefetto il giorno in cui in ciascun Comune dovranno seguire le elezioni amministrative, la Giunta Municipale debba, con manifesto da pubblicarsi quindici giorni prima, darne avviso agli elettori, indicando il giorno e i luoghi della riunione.

Il decreto del Prefetto, che stabilisce i giorni delle elezioni in ciascun comune, dovrà essere comunicato, oltre che ai Sindaci, anche al Presidente della Commissione provinciale. Questi, nel giorno successivo a tale comunicazione, dovrà trasmettere al Presidente della commissione elettorale di ciascun comune uno dei due esemplari delle rispettive liste di sezioni, che devono trovarsi depositati presso la Commissione Provinciale, da questa autenticati e vidimati in ciascun foglio dal Presidente. Dopo tale comunicazione non è più consentita alcuna variazione alla lista che dovrà servire per la votazione.

I certificati d'inscrizione nelle liste devono essere rilasciati agli elettori almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni.

La nomina degli scrutatori deve essere fatta nel periodo compreso fra l'ottavo e il quarto giorno inclusivi precedenti le elezioni.

Quanti elettori sono inscritti?

La Commissione elettorale del Comune di Udine si è ieri radunata in Castello per l'approvazione definitiva delle liste politiche ed amministrative per l'anno 1914.

Presiedeva l'assessore cav. Conti ed erano presenti i membri cav. Beltrandi, cav. Giacometti, Gremese Antonio e Seitz Giuseppe-Ernesto. Segretario l'impiegato sig. Michele Gervasoni.

La lista *amministrativa* comprende 13314 iscritti, la *politica* 12694, ripartiti in 24 sezioni.

Varietà al Filodrammatico Zerbini. — Questa sera al Zerbini (Carmine) alle ore 8.30 spettacolo di varietà con la brillante commedia del Berton «Ciò che più vale» col comico «Paolo».

Indi si produrranno: il prof. Corbucci, noto macchiettista e prestigiatore, nei suoi interessanti esperimenti di prestidigitazione, e il valente comico originale Ferrari, nelle seguenti macchiette: Improvisate, al Cinema la risata. Eseguirà anche degli esperimenti di ventriloquio, brillanti. Avremo pure un monologo, ed alcune romanze cantate da un giovane tenore.

Negli intermezzi si suoneranno al piano vari pezzi di musica.